

Indetta per oggi dalla federazione PCI

Manifestazione per la pace ad Avellino

Interverrà il compagno Aldo Tortorella, della direzione nazionale del partito

AVELLINO — Si svolge stamane ad Avellino la manifestazione per la pace e contro la corsa al riarmo indetta dalla federazione provinciale comunista irpina.

Dopo Napoli, quindi anche ad Avellino il PCI chiama alla mobilitazione giovani, donne, operai e intellettuali per protestare contro l'avvenuta e pericolosa decisione del governo italiano di accettare la proposta di installazione dei nuovi missili a testata nucleare sul nostro territorio avanzata della NATO.

I comunisti, infatti, sostengono che non è aumentando a dismisura il potenziale di morte a disposizione dei due blocchi — la NATO e il patto di Varsavia — che si difende la pace e la cooperazione tra i popoli. E proprio per questo il PCI esprime voto contrario in Parlamento proponendo invece che il governo italiano si facesse portatore dell'esigenza di risolvere attraverso una immediata trattativa la questione dell'equilibrio militare tra la NATO e il patto di Varsavia.

In questa logica si è mosso in queste ultime due settimane il PCI campano che ha chiamato alla mobilitazione — proclamando dieci giornate di lotta per la pace — le popolazioni della nostra regione.

Quella di oggi, appunto, è l'ultima delle dieci giornate di mobilitazione. La manifestazione più importante è quella prevista per stamane ad Avellino. Ci sarà un corteo che, partendo da piazza Kennedy, attraverserà le strade del centro cittadino sino al cinema «Giordano». Qui prenderanno la parola i compagni Michele D'Ambrosio, segretario della federazione comunista irpina, e Aldo Tortorella, della direzione nazionale del PCI.

Denunciati in un documento della CGIL-CISL-UIL

Riforma sanitaria: gravi i ritardi della Regione

La riforma sanitaria che dovrebbe entrare in vigore dal prossimo primo gennaio, continua ad essere al centro di polemiche. A livello nazionale vi è coinvolto il ministro della Sanità, mentre per quanto riguarda la Campania, la Regione è la principale colpevole di inadempienze e ritardi che certamente renderanno difficile il servizio, almeno in fase iniziale.

Sull'indifferenza della Regione ad affrontare un problema così grande come quello della sanità, prende posizione con un documento la federazione CGIL-CISL-UIL della Campania.

«A pochi giorni dalla data d'inizio del servizio sanitario nazionale — è detto nel documento — la Regione Campania non ha ancora assunto gli atti legislativi ed amministrativi dovuti, per assicurare il funzionamento del nuovo sistema a partire dal 1. gennaio 1980. I gravi ritardi e le inadempienze della giunta regionale, la mancanza di iniziativa delle forze politiche rischiano di lasciare i lavoratori e la popolazione della Campania privi dell'assistenza sanitaria data l'incertezza che si verrà a determinare nell'erogazione delle prestazioni finora assicurate da parte degli enti mutualistici che, con il 1. gennaio, devono cessare ogni attività.

«Si rischia pertanto — continua il documento — la paralisi completa nel settore socio-sanitario in una realtà come quella della Campania nella quale, più che in altre regioni, si concentrano carenze nelle strutture e nei servizi di assistenza, ed episodi frequenti di epidemie, particolarmente pericolosi in determinati periodi dell'anno».

Su questi punti, la federazione CGIL-CISL-UIL invita, al termine del documento, la giunta regionale e le forze politiche ad assumere immediatamente tutte le iniziative necessarie, mentre chiama i lavoratori a vigilare e mobilitarsi per assicurare alle popolazioni della Campania una sempre più qualificata assistenza sanitaria e sociale.

Intanto l'Associazione nazionale aiuti e assistenti ospedalieri (ANAAO) a sostegno dell'impegno di lotta intrapreso da tempo per l'attuazione della riforma sanitaria e visto il mancato rispetto degli impegni presi dal ministro Altissimo, ha proclamato altri quattro giorni di sciopero nazionale. I medici si asterranno dal lavoro da domani fino al 20 dicembre.

Un libro della CGIL sul ruolo di quest'industria in Campania

Punto per punto la crisi della chimica

34mila addetti ma 6mila in cassa integrazione 350 miliardi «bruciati» col Montefibre di Acerra

L'industria chimica in Campania è allo sfascio. Non è una novità: la crisi ormai risale agli anni 1973-1974 e non colpisce solo i grandi gruppi industriali come la Montefibre e la SNIA, ma ha travolto anche la piccola e la media impresa.

E' una novità invece la iniziativa presa dalla Filcea-Cgil della Campania. Il sindacato dei lavoratori chimici, infatti, ha curato la edizione di un agile volume — «Chimica in Campania: strutture produttive e modificazioni» — che rappresenta la più aggiornata e precisa radiografia di questo comparto industriale che occupa nella regione oltre 34 mila addetti.

Il libro della Filcea-Cgil, non è soltanto un insieme di dati (numero delle aziende, occupati, dipendenti) a cassa integrazione, scheda contenente tutte le informazioni necessarie fabbrica per fabbrica) pure necessari per la comprensione del fenomeno, ma è stato arricchito con una serie di interventi svolti al seminario di Ariccia nel settembre di quest'anno sulle politiche rivendicative mostrazione che l'industria organizzata del lavoro, la struttura del sindacato in Italia.

«Non possiamo limitarci a difendere quel po' che è rimasto. Dobbiamo passare all'offensiva. C'è un intreccio tra vertenze, nazionali e quelle locali. Il governo, ma innanzitutto la Regione Campania per quel che ri-

guarda la piccola e media industria, devono uscire allo scoperto», ha detto il segretario regionale della Filcea-Cgil, Stalano, presentando ieri mattina alla stampa il libro.

Nell'occhio del ciclone in Campania, come nel resto del paese, c'è il settore delle fibre (su 4 mila addetti, 2.415 sono a cassa integrazione). Ma anche altri settori, per i quali in altre zone d'Italia non ci sono problemi o addirittura sono in forte espansione, nella nostra regione vivono momenti difficilissimi. E' il caso della farmaceutica (2.608 addetti; 536 a cassa integrazione), della vetroceramica (2.400 addetti; 200 a cassa integrazione).

Una sua particolarità presenta la zona orientale di Napoli (S. Giovanni, Barra e Ponticelli) dove nel solo

settore chimico 1.400 operai da anni sono «parcheggiati» in cassa integrazione (si pensi alla Vetromecanica e alla Decopon) su un totale di quattromila addetti.

Perché, dunque, aziende che altrove «tirano», in Campania sono in crisi? Perché nella nostra regione manca completamente una politica di programmazione economica e innanzitutto si paga l'inesistenza di un tessuto produttivo integrato. I grandi gruppi industriali, si sa, sono calati nel Mezzogiorno solo per carpire gli abbondanti incentivi messi a disposizione dello Stato. La storia della Litichimica di Ugento e della SIR di Rovelli è questa. Ma anche un'azienda pubblica come la Montefibre non si è comportata diversamente.

Ad Acerra, a distanza di sei anni, uno stabilimento attende ancora di essere completato. Per la sua co-

struzione sono stati «bruciati» circa 350 miliardi; il risultato è drammatico. La produzione procede a ciclo ridotto con l'impiego di poco più di mille operai; altri novecento dal novembre del 1973 attendono una sistemazione sempre più improbabile.

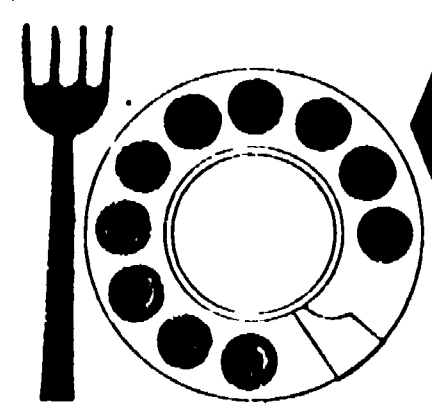
I mille cantieristi, intanto, anch'essi a cassa integrazione, da alcuni giorni presiedono i cancelli della fabbrica in segno di protesta: quattordici cantieristi sono stati licenziati dalla ditta appaltatrice e si teme che possa essere l'inizio di una raffica di licenziamenti in massa. Ma i danni provocati dalla Montefibre non si fermano qui. Decline di ettari di buona terra sono stati spianati e un centinaio di famiglie di contadini espropriati sono rimasti privi di reddito.

Non c'è stata occupazione: non c'è stato sviluppo. Eppure si può voltare pagina.

Il settore dei cavi e della ceramica artistica — per esempio — hanno possibilità di espansione. Il sindaco ha in corso contatti con la Regione Emilia-Romagna per trasferire in Campania alcune produzioni di ceramica attualmente concentrate nell'area di Sassuolo. Si tratta ancora di contatti e vanno meglio definiti (finora però la Regione Campania è sempre sfuggita). Eppure, in dimostrazione che l'industria chimica non deve sempre significare rapina e distruzione delle risorse.

Informazioni SIP agli utenti

E' attivo nel Distretto di Napoli il servizio opzionale automatico



Ricette di cucina

199

Il servizio, realizzato con la collaborazione dell'Unione Regionale dei Cuochi Campani, fornisce ogni giorno una ricetta diversa di cucina con un messaggio registrato della durata media di circa tre minuti.

L'addebito per ogni chiamata al numero «199» è pari a tre scatti.

Dagli altri distretti il servizio è raggiungibile in teleselezione con l'addebito di competenza formando lo (081) 978978.

SP

Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

Come a Forio d'Ischia la DC elimina gli avversari

«Lei ha una lite col Comune non può fare il consigliere»

Il comitato di controllo deve pronunciarsi sulla delibera di decadimento di un consigliere comunista - Vecchi trucchi per dare occasione a controversie

Ora tocca al comitato regionale di controllo pronunciarsi su una gravissima vicenda che vede protagonista il sindaco di Forio d'Ischia, Gaetano Colella, nel ruolo di chi non si ferma davanti a nessuna prevaricazione pur di sbarazzarsi degli avversari politici.

L'altro ieri è stata trasmessa al comitato di controllo la delibera approvata con un solo voto di maggioranza dal consiglio comunale dell'8 dicembre scorso con la quale si dichiara decaduto dal mandato il consigliere comunista Nicola Lamoni.

Il Comitato dovrà decidere sulla validità della delibera, sulla quale, e sulle motivazioni che ne sono all'origine, nella cittadina ischitana, per la verità, si nutrono troppe perplessità. Nel frattempo, il consigliere Lamoni deve considerarsi sospeso dalla carica.

La controversia è sorta

quando nel 1977 il sindaco Colella, gaviniano di stretta osservanza, fece pervenire al consigliere del PCI la diffida a demolire una casa in via Spinnola che aveva ereditata dal padre.

Ciò perché Nicola Lamoni aveva eseguito dei lavori ai quali lo autorizzava la licenza edilizia rilasciata nel settembre 1969. Lavori sui quali, una volta ultimati, il tecnico comunale redasse una relazione palesemente erronea, nella quale appariva alterata perfino la quota riportata sulla licenza per cui risultavano piccole difformità.

Comunque, in base a questa relazione il sindaco invitò a demolire la casa. Contro il provvedimento Nicola Lamoni fece opposizione davanti al tribunale amministrativo regionale, pochi giorni dopo. Questi i fatti. Ora, mentre il TAR dopo oltre due anni ancora non ha trovato il tempo per pronunciarsi, il

sindaco Colella, sta cercando di cogliere i frutti dell'operazione e di sbarazzarsi di un fastidioso avversario politico. In questa luce va vista la delibera di decadenza dalla carica del consigliere comunista «per lite pendente col Comune».

Quello di tappare la bocca agli avversari è un metodo ormai consolidato nella mafia di Forio d'Ischia. Molti ricordano come una volta altri sindaci scudocrociati hanno eliminato avversari con semplici trucchi. Bastava, per esempio, far risultare un accertamento del reddito tassabile superiore al reale, per creare le premesse di una «lite col Comune» e della conseguente pratica per dichiarare decaduto il «nemico» dal diritto di sedere in consiglio comunale.

Ei motivi per seguire le orme dei suoi predecessori il sindaco Colella ne aveva parecchi. Il consigliere La Mo-

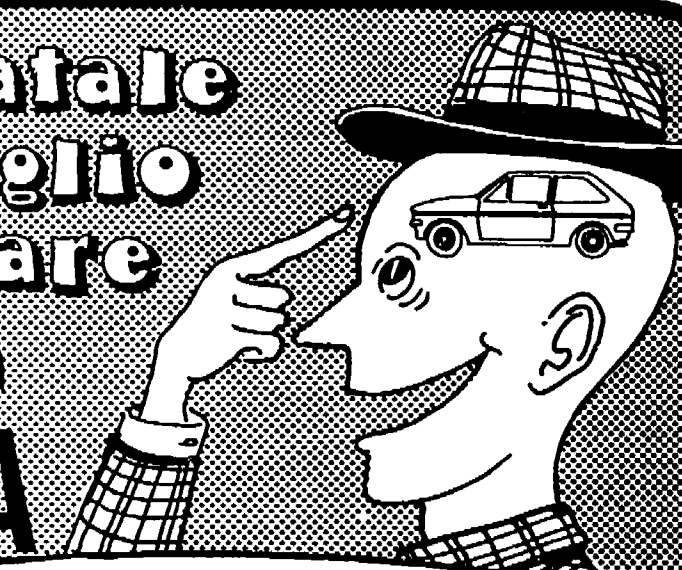
nica in questi quattro anni non ha ceduto un istante dal denunciare all'opinione pubblica illeciti e prevaricazioni dell'interesse pubblico a favore di privati speculatori amici della DC.

Nulla da ridire ha mai avuto l'amministrazione di Forio sullo scempio della Conca di Cavallaro, come viene ricordato dalla sezione comunista in un opuscolo diffuso in questi giorni che, di questi illeciti, sui quali tutti tacciono, ne elenca diversi. Parlarne qui sarebbe troppo lungo.

Basterà, per ora, accennare all'ultima perla di cui si gloria l'amministrazione Colella: la licenza rilasciata per la costruzione di un albergo su 110.000 metri quadrati nella zona di Punta Caruso. Una zona boschiva che il piano regolatore del 1973 ha destinato a verde pubblico ed è protetta da vincolo

f. de. a.

per Natale
mi voglio
regalare
una
FIESTA



SENZA ANTICIPO E SENZA CAMBIALI

da £ 3.581.000 (I.E.)

Ford vesuviana motori s.r.l.

CONCESSIONARIA
DIREZIONE E VENDITA Corso Vitt. Emanuele, 28 - tel. 881 43 61
ASSISTENZA E RICAMBI Corso Vitt. Emanuele, 28 - tel. 882 69 59
TORRE DEL GRECO

CAFFE' tico

anche nell'economico
sacchetto sotto vuoto



il napoletano in tazza